

L'analisi del presidente Cnpi Esposito. Anche i periti industriali agli stati generali del 4 giugno

# Il governo ignora le professioni

## Niente tutele per i 2,3 milioni di iscritti alle casse private

**P**rima l'esclusione dal reddito di ultima istanza. Poi l'impossibilità di ottenere il bonus da 600 a 1.000 euro ad aprile e maggio per coloro che lo hanno ottenuto a marzo. Poi la promessa: i professionisti iscritti alle casse di previdenza private saranno considerati allo stesso modo di imprese e autonomi e, quindi, ricompresi nel pacchetto di incentivi e bonus. Invece no. Tutto da rifare per gli ordini professionali. Per un caos normativo, forse una svista, per gli iscritti agli albi di tutele non ce n'è più traccia.

Il governo nonostante le rassicurazioni ignora di nuovo il ruolo di 2,3 milioni di soggetti ritenendo che questo comparto non abbia bisogno, come altre tipologie di lavoratori, di interventi mirati di sostegno. Ignora che, come gran parte delle piccole imprese del paese, anche gli studi professionali hanno necessità di strumenti straordinari che garantiscano la liquidità finanziaria e di so-

stegni espressamente dedicati a chi opera nella libera professione.

Ignora forse che il lavoro dei professionisti è continuato senza sosta sia nella fase del lockdown nella quale è stato considerato come «attività essenziale», che in questo momento di graduale ripresa dove il ruolo del professionista è praticamente fondamentale. C'è da chiedersi come il legislatore pensi di rilanciare il sistema Italia senza investire su chi ogni giorno è accanto a imprese e cittadini nella gestione delle emergenze quotidiane.

«È un dato di fatto», ha commentato Giovanni Esposito presidente del Cnpi, «che senza il lavoro di tutti i professionisti italiani, e in particolare dei periti industriali, molte attività sarebbero ferme e altrettante impossibilitate a ripartire: basti pensare, solo per far riferimento al nostro ordine, a tutti coloro che sono impegnati ad assicurare le riaperture nel rispetto di quei protocolli della



Giovanni Esposito

sicurezza sul lavoro predisposti proprio con il supporto dei professionisti, oppure ai periti informatici impegnati quotidianamente nella gestione sicurezza dei dati e delle possibili intrusioni dovute a un significativo aumento dell'utilizzo della rete informatica.

Ognuno di questi, così come tutti i professionisti iscritti

negli albi, rappresenta quel corpo intermedio dell'apparato statale, collante tra istituzioni e cittadino che permette al sistema paese di funzionare. Un ruolo che viene spesso dimenticato». L'esclusione dalle tutele – siano esse bonus o contributi a fondo perduto – dunque per tutti i professionisti d'Italia è in ogni caso inaccettabile sia che si guardi al professionista come un lavoratore della conoscenza, sia che lo si guardi come titolare di un'attività economica a tutti gli effetti. Nei mesi precedenti gli iscritti agli ordini, come tutti gli altri lavoratori, hanno subito le conseguenze della pandemia, prima, e della crisi economica, dopo. Per protestare contro questa situazione, quindi, anche i periti industriali insieme al Comitato unitario delle professioni e alla Rete delle professioni tecniche parteciperanno alla giornata dedicata agli Stati generali delle professioni italiane il prossimo 4 giugno. In quell'occasione inoltre sarà

presentato il Manifesto delle professioni per la ripartenza: un documento diviso per punti che ricorderà al paese e soprattutto al governo il ruolo sussidiario che già oggi esercitano le Professioni e che ancora di più intendono valorizzare in un momento di incertezza come questa fase 2. «Se vogliamo parlare di rilancio», ha chiuso infine il presidente dei periti industriali, «io rilancio la palla al governo e gli chiedo cosa intendeva quando affermò che nessuno sarebbe stato lasciato indietro».

—© Riproduzione riservata—



Pagina a cura  
DELL'UFFICIO STAMPA  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA  
DEI PERITI INDUSTRIALI  
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
[www.cnpi.it](http://www.cnpi.it) - [www.epi.it](http://www.epi.it)

## Questionario Eppi: la categoria è già pronta a reagire

Una categoria pronta a reagire, responsabilmente. Questa, l'istantanea che emerge dai primi risultati del questionario che la Cassa dei periti industriali ha trasmesso ai propri iscritti l'11 maggio scorso. L'obiettivo? Raccogliere indicazioni e informazioni sui primi effetti che la pandemia da Covid-19 ha avuto sullo stato lavorativo e sociale dei professionisti periti industriali e le loro famiglie. Il primo feedback dimostra la bontà dell'iniziativa e conferma l'esigenza degli iscritti di condividere la propria situazione: in sole due settimane, il 46% dei professionisti iscritti all'Eppi ha dato riscontro al questionario. Eccone i principali (e preliminari) risultati.

Lo stato di salute. Fortunatamente, alla domanda se sia stato accertato che il professionista e/o i componenti del suo nucleo familiare siano stati contagiati dal nuovo virus, il 97% dei rispondenti ha dichiarato di no, di non aver accertato il contagio. Certo, ad oggi, il dato va letto con tutte le cautele del caso, ovvero di una fase ancora in corso e tutta da definire circa tempi e modalità di accertamento e verifica dell'effettiva dimensione dei contagiati su tutto il territorio nazionale. Considerando poi che su questo fronte la dimensione territoriale molto conta: le regioni più colpite dalla pandemia, soprattutto nella fase più acuta, hanno diversamente potuto certificare i contagi rispetto a territori colpiti in maniera più moderata. Utile qui ricordare che qualora gli iscritti, il loro coniuge o i loro figli, siano stati contagiati dal virus Covid-19, possono inviare la domanda di sussidio già attivato dall'Eppi. Questi sostegni una tantum vanno da 2.000 a 5.000 euro, importo quest'ultimo riconosciuto in caso di decesso del profes-



sionista o di un componente del suo nucleo familiare. Inoltre, tra i servizi welfare che hanno più supportato gli iscritti in questo periodo, ci sono le coperture assicurative a completo carico dell'Ente e gestite per il tramite di Emapi, l'ente di mutua assistenza per i professionisti italiani, tra cui il servizio check-up gratuito, gli esami di diagnostica generale e gli interventi a tutela del ricovero in terapia intensiva.

Lo stato della professione. Il 56% dei professionisti rispondenti ha dichia-

rato che in questi mesi di lockdown è stato in grado di proseguire nella propria attività lavorativa. Attività che ha certamente subito una contrazione ma, per la maggioranza, non un totale arresto (Grafico 1). Tra coloro che hanno potuto proseguire nella propria attività, ben l'87% ha potuto farlo a distanza, attivando forme di lavoro agile, anche acquistando beni e servizi tecnologici, con un investimento che per la stragrande maggioranza dei casi si è contenuto entro i 3.000 euro. Altro dato che restituisce il grado di reattività, adattamento e

responsabilità dei periti industriali di fronte a questa emergenza riguarda le forme di tutela della salute già attivate: il 49% dei rispondenti si è già dotato di dispositivi di protezione individuale e ha adottato misure di contenimento del rischio di contagio nei propri ambienti di lavoro. Ma su quali attività hanno potuto contare i professionisti in quest'ultimo periodo, per affrontare la crisi lavorativa? Al primo posto, c'è l'affidamento su lavori già avviati prima della fase di lockdown; al secondo, il recupero di compensi pregressi per lavori già terminati; seguono la proposta di progetti a committenti privati, attività di consulenza, la partecipazione a gare pubbliche, fino alla ricerca di nuovi clienti all'estero e la programmazione della ripartenza dei cantieri.

Ripresa e prospettive. «Ritieni di poter riprendere la tua attività una volta superata la fase critica dell'epidemia?». Gli esiti delle risposte a questa domanda delineano una categoria che con ottimismo e fiducia sta già guardando al futuro: l'85% degli iscritti ritiene di poter ripartire, seppur per la maggioranza con gradualità (grafico 2). Ma con quali tempistiche? Le risposte confermano l'atteggiamento ottimistico: ben il 51% dei rispondenti ritiene di poter ripartire da subito, appena finita la fase emergenziale. «I molti dati fin qui raccolti non rimarranno lettera morta», ha commentato il presidente dell'Eppi Valerio Bignami, «perché, oltre a poter essere aggiornati in base all'evoluzione della situazione, saranno la base per rafforzare e meglio indirizzare la nostra azione istituzionale e individuare le migliori iniziative per sostenere gli iscritti e le loro famiglie nel prossimo futuro».

—© Riproduzione riservata—